

16 giugno 2012

Bassa Finanza

Visioni dal piano terra.

Quando la verità è inimmaginabile, la psiche umana trova una realtà alternativa dove accasarsi.

Questo descrive la situazione globale di oggi.

Christopher T. Mahoney

Parliamo spesso con investitori e gestori e l'alto grado di noncuranza verso i problemi attuali continua a sorprenderci.

La nostra opinione è che questa loro visione positiva sia sostanzialmente basata sulla speranza. Sfortunatamente la speranza non è mai stata una buona strategia d'investimento.

IceCap Asset Management

Siate scettici, qualunque cosa leggiate sulla situazione economica. I media sono alla disperazione e per vendere qualcosa in più sbatterebbero qualunque idiozia in prima pagina.

Richard Russell

www.bassafinanza.com

© 2010-2011-2012 **Bassa Finanza** Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

“Sarà forse perché va avanti da tanto, o forse perché ogni settimana – negli ultimi anni - continuiamo a sentir gridare “Al lupo!” ... Sarà forse per questo che i mercati sembrano indifferenti a ogni nuovo grido d’allarme. Uno strana sorta di noncuranza sembra essersi fatta largo: niente importa più di tanto e tutto alla fine andrà bene...

In ogni caso, la quantità di soldi che la Grecia deve all’Europa non sarà mai ripagata. Semplicemente non ne hanno abbastanza e la situazione debitoria è stata manipolata dalla Grecia con il consenso della Ue, per mettere in ombra il deficit esplosivo. Così, ora la Grecia è incastrata e l’Europa è incastrata e conta davvero poco chi verrà eletto domenica, dato che non c’è una via d’uscita da questa trappola, se non continuare a dare soldi. E indipendentemente dal politico eletto, la Grecia continuerà a chiedere soldi alla Ue, e quando verranno negati la Grecia andrà in default, perché non c’è altra soluzione.

E’ quindi il default l’unico tema importante. Perché l’entità del debito porterà contraccolpi e forse grandi ondate attraverso il sistema finanziario. Colpirà la Bce, le banche all’altro lato dei contratti derivati, le banche greche che sono già in default e tenute in vita dall’Europa, e tutta la nazione. E il default diffonderà l’infezione in molti luoghi che però non possiamo immaginare perché troppe cose sono state nascoste e messe sotto il tappeto nel sistema finanziario europeo. C’è solo una via uscita da questo groviglio, se l’Europa continua a dare soldi alla Grecia, come uno farebbe con una vecchia zia ormai incapace di badare a sé stessa. Ma questa è una decisione da prendere in famiglia, e qui ci sono 16 membri, Germania inclusa, i cui governi rischiano di essere messi alla porta se continuano a fare la carità... Alla fine ci sarà o l’annullamento dei debiti (la carità) o il default. Il mercato dei bond ha già capito il gioco in corso, mentre quello azionario ancora non ci è arrivato. E così, le elezioni greche vanno e vengono e qualcuno vince oppure si va a nuove elezioni. Nel frattempo l’Europa continua a dare soldi, o la Grecia va in default. Ed è al momento del default che le conseguenze richiedono l’azione della banca centrale, ed è allora che il piano migliore può sbandare e far perdere il controllo, perché così tante informazioni sono state nascoste e non conteggiate e quindi le possibili conseguenze non sono state considerate. Operare in base a informazioni non corrette porta a conclusioni e decisioni non corrette, e questa è la mia più grande preoccupazione al momento: che il default in arrivo non sia stato valutato in maniera adeguata perché l’Europa non ha consentito che tutti i dati necessari fossero correttamente valutati...

Non sarà la fine del mondo e non accadrà in una notte, ma ci saranno shocks più che sufficienti a svegliare anche l’osservatore più distratto”.

Mark Grant – Out of the Box

GLI ZOMBIE

Mentre siamo qui tutti in ambascie e frementi sotto l'ombrellone in attesa dello scoppio/non scoppio greco-egizio, vorrei proporvi un altro punto di vista. Il problema è che siamo fritti, ma non tanto, non solo per la Grecia e la crisi dell'Euro 2012 e via dicendo. Siamo fritti perché, immersi in quest'illusione pazzesca che a ogni azione non seguano le relative conseguenze, pensiamo (in termini collettivi) ancora che in qualche modo tutto passerà e tutto tornerà come prima. Siamo fritti perché decenni di illusioni/allucinazioni di massa procurate e/o accettate sembrano avere una gran voglia di arrivare alla resa dei conti. E intanto c'è sempre più gente prigioniera: le menti e gli animi sempre più ingabbiati da angosce e preoccupazioni; i sorrisi scarseggiano. In un mondo governato dagli alchimisti dell'alta finanza, circondati da orde di incompetenti, è semplicemente stupefacente la quantità di persone che ancora crede in quello che viene raccontato; che aspetta ubbidiente che sia il tiggì a spiegargli cosa fare. Il problema è che le conseguenze ricadranno anche sui bassi bambini, vittime di questa Belle Epoque, l'era del tutto facile e scontato che purtroppo volge al termine. O forse per fortuna? Che sia la crisi economica a "salvarci", risvegliandoci in tempo da questa pshyco-crisi strisciante? "Quando la verità è inimmaginabile, la psiche umana trova una realtà alternativa dove accasarsi" dice la citazione in copertina.

Il problema è che nel frattempo sempre più si scivola in una landa popolata di "morti viventi": quelli che non vogliono sentire, non vogliono vedere, che vogliono continuare come se nulla fosse, finché si accorgeranno che sono passati in un'altra dimensione. Allora si sveglieranno, ma a quel punto purtroppo torneranno come zombie, caracollando e mugugnando lamentosi e cercando di mordere.

Per fortuna, prima degli zombie, abbiamo ancora una volta l'onore di ricevere in esclusiva il Report dei F.lli Boscoli, i famosi guru del senno di poi. Anche questa volta non si smentiscono, con uno scritto lucidamente ottimista e ricco di spunti operativi. Buona lettura.

QUANDO SALE SI VEDE

Il report di giugno dei F.Ili Boscoli

F.Ili Boscoli & Associates: noi non vendiamo speranze, ma solide preoccupazioni.

Vi scriviamo da Tirana dove si sta svolgendo la riunione dei ministri delle finanze Ue. Siamo qui per osservare da vicino gli sviluppi di Euro 2012 e l'evolvere della classifica dei vari stati. In realtà pare volessero tenere l'incontro a Cipro, in onore alla nuova presidenza di turno Ue che inizierà il primo di luglio. Ma l'isola sta già opportunamente collassando e nessuno voleva rischiare di rimanerci bloccato causa scioperi e sommosse. Così la scelta è caduta su Tirana, località notoriamente più florida e stabile. Domani il vertice si trasferirà a Durazzo, attivissimo centro finanziario europeo, dove la Boscoli & Associates ha appena inaugurato un ufficio di rappresentanza. Vi terremo aggiornati. Intanto cogliamo l'occasione per informare i soci azionisti e gli abbonati che in un'ottica di diversificazione delle attività abbiamo recentemente venduto con ottimo profitto la nostra banca spagnola, la Caja Marones. Riteniamo di aver fatto un'operazione lungimirante. La banca infatti, con le sue 400 filiali semi deserte e il rapporto di 1 cliente ogni 3 impiegati e 12 pause caffè, rischiava di diventare poco profittevole, nonostante l'esercito di assatanati venditori part time a provvigione multilevel che avevamo allestito per perseguire i clienti e appioppargli le nostre obbligazioni subordinate "Futuro Marones".

Così, con un po' di malizia, nei mesi scorsi abbiamo taroccato i conti ottenendo un punteggio lusinghiero agli stress test. Dopodiché abbiamo solo dovuto aspettare il miglior offerente. Così abbiamo da poco venduto a un primario istituto quasi in amministrazione controllata, che ovviamente ha pagato profumatamente con soldi offerti dallo stato. Purtroppo le obbligazioni "Futuro Marones" ci è stato riferito che abbiano perso quasi subito il 90% del loro valore. Alcuni pensionati se ne sarebbero addirittura accorti. I nostri soci possono però stare tranquilli: i proventi della vendita di tali obbligazioni (ai pensionati) e della vendita della banca (ai contribuenti) sono stati prudentemente parcheggiati in un Investment Vehicle Off Shore di Panama, che sfugge a qualsiasi controllo delle autorità bancarie: il Fondo Chissèvvistosèvvisto, appositamente costituito. Mentre eravamo in quel paradiso tropicale fiscale abbiamo fatto anche una piacevole rimpatriata a suon di party, caipirinha e lambada: non avremmo mai immaginato infatti di trovare laggiù un tale affollamento di colleghi indaffaratissimi a creare fondi off shore per le proprie banche, in vista dei prossimi stress test.

Naturalmente non ce ne staremo con le mani in mano, anzi abbiamo già trovato nuove forme di impiego per questi sudati e meritati profitti. L'idea è nata da un recente viaggio in Bulgaria fatto per riparare alcuni elettrodomestici di casa. Come forse già sapete, con le linee aeree low cost rumene Cascu Prestu

(di cui deteniamo una partecipazione azionaria), portare una lavatrice in Bulgaria (o Romania o da quelle parti) costa meno che chiamare l'idraulico a casa (e si perde anche meno tempo). Avendo poi le esatte dimensioni del didietro medio di un americano, lavatrice e lavastoviglie si sistemano perfettamente nei sedili consentendo ulteriori risparmi, dato che ormai costa meno il biglietto aereo del supplemento per il bagaglio. Così siamo andati a Sofia, e mentre aspettavamo le riparazioni ne abbiamo approfittato per un check up medico e dentistico completo. In tutto abbiamo speso 12 euro, comprese le riparazioni e due giorni di vitto e alloggio (e ci hanno anche regalato un bilocale in zona semi centrale). Ed è come sempre dalle esperienze sul campo che nascono nuove idee per nuove opportunità di investimento.

Considerato che il costo medio del lavoro in Belgio è di 40 euro e in Romania di 4, abbiamo subito fiutato il business, stringendo una partnership con noti costruttori locali Crollu. Siamo quindi lieti di comunicarvi che il progetto è stato approvato e che quindi a breve partiranno i lavori per la costruzione della nuova sede del Parlamento Europeo, il Consiglio d'Europa e i mega palazzi annessi per ospitare i 15 burocrati/mq. E' infatti solo una questione di tempo prima che la sede dei lussuosi Van Qualcosa si trasferisca da Bruxelles a Bucarest (con una nuovissima flotta di auto blu Fiat Duna appena uscite di fabbrica). Le sedi finanziarie del Lussemburgo passeranno invece a Tirana, mentre per la parte ricreativa (il meritato riposo del burocrate) c'è ancora incertezza fra Vilnius e Riga.

Passiamo ora ai suggerimenti per gli investimenti finanziari.

RISPARMIO GESTITO

Per quei clienti conservativi che vogliono mettere i portafogli in sicurezza in questa fase di turbolenza abbiamo creato un fondo sofisticato: il Boscoli Total Global Absolut Return Low Volatility Alt Rendiment Bosco&Riviera. Con un costo medio del 3% investe in titoli di stato tedeschi scadenza un mese e altre cose con sigle strane che non capiamo molto bene. Comunque, la brochure è molto ben fatta e ne magnifica tutte le garanzie anche negli scenari più estremi (default degli stati, della banca depositaria, cambio di valuta...). Tanto poi è il prospetto informativo di 250 pagine che conta e quello non lo legge mai nessuno.

BOND

Siamo in attesa dell'emissione dei famosi Eurobond per le infrastrutture Scavalabuca/riempilabuca, che grazie alla stampa di debito fresco stimoleranno l'economia.

CURRENCIES

Mentre sui mercati dilaga la preoccupazione per le dracme, noi ne approfittiamo per cogliere opportunità non ancora sotto i riflettori. Andiamo oltre: compriamo Lek, la moneta albanese con ottime prospettive di crescita, visto lo stato dei competitors come l'euro.

AZIONI

Sull'azionario siamo in una fase d'attesa. Il nostro ufficio studi (guidato dal noto strategist giapponese Toshio Sonamazza, attualmente in ferie per cure termali a Fukushima) deve ancora completare le due analisi commissionate.

Nella prima si selezionano accuratamente le banche con il miglior posizionamento strategico.

Investiremo infatti solo in quelle banche con gli sportelli posizionati in strade strette, tortuose e difficilmente accessibili. In modo da scoraggiare e rallentare la corsa agli sportelli.

La seconda analisi prende in esame il settore tecnologico, in particolare i fornitori di connessioni internet.

Abbiamo bisogno di strumenti affidabili per quando ci saranno da fare quei bonifici online urgenti all'estero mentre la banca si liquefa... Guai se salta la connessione, l'iPad si pianta perché non hai fatto l'ultimo aggiornamento quotidiano; Explorer è pieno di virus, Norton si ammala o Windows si blocca perché hai 16000 email "Mi piace/Richiesta d'amicizia/Cerca lo sconto coupon..."

Vi faremo sapere quanto prima.

L'ANGOLO DELLO SPECULATORE

Vi annunciamo con grande soddisfazione l'ingresso nello staff di nostro nipote Bruno¹, che curerà questa rubrica. Largo a i giovani, quindi! Il suo invidiabile curriculum (senior trader a Dexia, risk manager a Bankia, un breve passaggio in Islanda nel 2008, poi Londra all'ufficio Subprime Trading di Lehman...) lo rende la persona adatta al ruolo e già perfettamente formata. L'unica cosa che abbiamo dovuto fare è stata di spiegargli che sono i clienti quelli che devono guadagnare: provenendo dall'alta finanza era invece abituato a pensare e operare in senso inverso. Comunque siamo certi del successo della nuova rubrica. Con gli anni di esperienza nell'alta finanza Bruno ha sviluppato una strategia formidabile: il RIBALZO. Si tratta di una sofisticata tecnica di investimento long/short per andare al rialzo scendendo o al ribasso salendo. Ve ne parlerà lui direttamente la prossima volta.

Ora vi lasciamo, ricordandovi come sempre di essere aggressivi solo quando si vede che sale (e prudenti appena si vede che sta per scendere)

E non dimenticate il nostro motto:

"Quando sale si vede. E quando scende va più veloce di quando sale".

¹ A Bassa Finanza l'abbiamo già conosciuto qui: <http://www.bassafinanza.com/index.php?id=269>

DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?

Non riuscirò mai a capire come mai le stesse persone che fanno ricerche e confronti fino all'ultimo centesimo quando comprano la macchina o qualche gingillo, rischino poi un sacco di soldi in investimenti di cui non capiscono nulla.

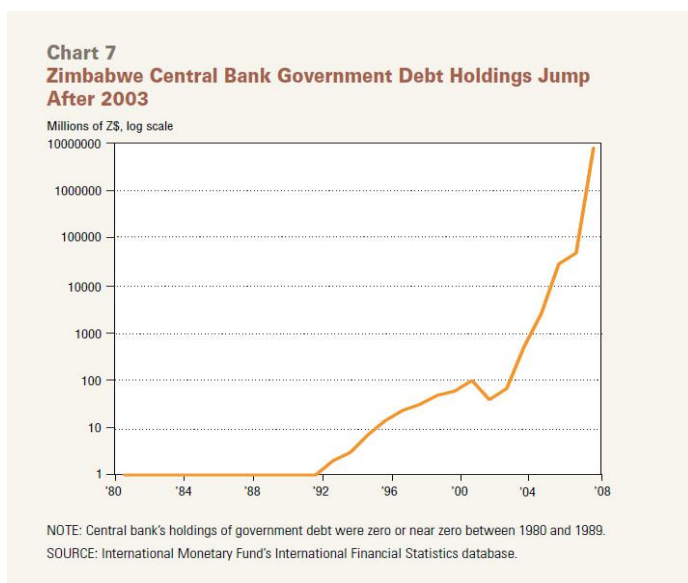
Chris Weber

Io lo sento praticamente un dovere quello di fare qualcosa *ora*, almeno per i bassi bambini, che quando saranno alti gli sia rimasto qualcosa. E qui, lo sapete, si cerca di difendere i risparmi. Perbacco!, ma *cos'altro possiamo fare?* Bisogna *svegliarsi!*, per non finire prigionieri. E il tempo stringe. Non c'è tempo per cazzeggiare. Chi si perde nei cazzeggi rischia di ritrovarsi zombie.

Dove sono i soldi, i 100 miliardi che dovrebbero aiutare le banche spagnole? In Spagna hanno più disoccupati che capelli in testa eppure andava tutto benissimo. Hanno più case nuove vuote che capelli in testa eppure era tutta una festa. Strano che ora si scopra che affogano nei debiti. Chi l'avrebbe mai detto. E dove li trova la Ue i (primi) 100 miliardi? Oh, no problem, ci sono i fondi salva tutto, con un geniale meccanismo (che solo i burocrati "no limits" bruxelliani possono inventare) in base al quale ad esempio l'Italia dovrebbe contribuire con 22 miliardi, da prestare alla Spagna al 3%. E dove li prende l'Italia? Oh, è semplice: emetterà ancora un po' di titoli di stato. Che però gli costano il 6%. *Sveglia!*

Così abbiamo questo bel circolo in base al quale le banche comprano i titoli di stato per tenere a galla lo stato. Poi i titoli perdono valore (salgono i tassi), le banche tracollano e allora gli stati si devono reindebitare per salvare le banche... Un circolo virtuoso. Negli Usa hanno ormai collaudato un meccanismo efficiente: San Bernanke della Fed compra i titoli di stato che le banche hanno in portafoglio *poche ore prima* che il Tesoro emetta nuovi titoli. In questo modo le banche possono scaricare quelli vecchi (alla Fed) per comprare quelli nuovi. Nello stesso giorno. Non ci credete? *Sveglia!*

Così, naturalmente, il bilancio della Fed, riempito di titoli di stato e altre ciofeche bancarie si gonfia a dismisura con numeri smisurati (i trilioni):



Oh, scusate, per errore ho messo il grafico della banca centrale dello Zimbabwe che si riempiva di titoli di stato zimbabwegni o come diavolo si dice. Vabbé. E cosa mai potrebbe andare storto?



Dopodiché, magari questo:



Ma no. Noi sappiamo che l'inflazione è sotto controllo. Anche se tutte le banca centrali del pianeta stanno stampando come ossessi, non corriamo alcun rischio. Al limite avremo la X-flazione, un simpatico mix di "infla" (schizzano i prezzi di ciò cui è difficile rinunciare, come il cibo) e "defla" (crollano i prezzi di altri asset, come i bond o gli immobili). E poi, che l'inflazione sia sotto controllo lo confermano fonti autorevoli. Autorevoli come quelle che dicono che in Cina stanno benissimo e lo dimostra il fatto che le vendite di automobili vanno a gonfie vele. In effetti la *produzione* di auto è in forte aumento. Solo che poi la fabbrica segna come "venduta" la macchina che semplicemente esce dallo stabilimento per finire dai concessionari. E lì rimane per mesi a impolverarsi, ma questo i dati ufficiali non lo rilevano.² *Sveglia!* E' così che ad esempio la ex fallita General Motors mette a segno nuovi record: ha appena comunicato che in Cina le "vendite" sono cresciute del 21%. Stesso meccanismo vale per gli Usa. Riepilogo:

le banche danno un mare di soldi alla fabbrica, che produce più di quanto serve;

i concessionari si riempiono di macchine invendute (e debiti);

poi fanno sconti e super sconti, offerte rateali e tasso zero;

la gente si fionda e si indebita: finanziamenti e carte di credito a tutto spiano;

i consumi ripartono, la borsa sale e Oimama appare in tv per la campagna elettorale, che se l'economia non gli riparte lui scivola su una buccia di obanana (non può mica dare sempre la colpa a George W.);

la ripresa però è data da: una fabbrica che sforna in eccesso, i concessionari che pur di vendere ci

² <http://www.bloomberg.com/news/2012-06-06/carmakers-aggravate-china-glut-as-dealers-struggle.html>

rimettono, i compratori che usano soldi della banca.

Dopo un po' i concessionari falliscono, la fabbrica non sa più dove sfornare le sue macchine e manda a casa un po' di gente, i compratori di auto che, non avendo più lavoro, non ripagano i debiti e le banche di conseguenza traballano. Allora lo stato salva le banche, poi le banche salvano lo stato, poi le banche centrali salvano banche e stato; poi la gente salva banche centrali, banche, bonus di fine anno e stato; poi si ricomincia con un'altra ripresa economica, di produzione e crescita del Pil... E alla fine ci si sveglia, ma a quel punto ci si ritrova nella notte dei morti viventi.

I F.lli Boscoli ci hanno fatto vedere le differenze estreme in quella che dovrebbe essere un'Unione monetaria. Ad esempio il costo del lavoro:

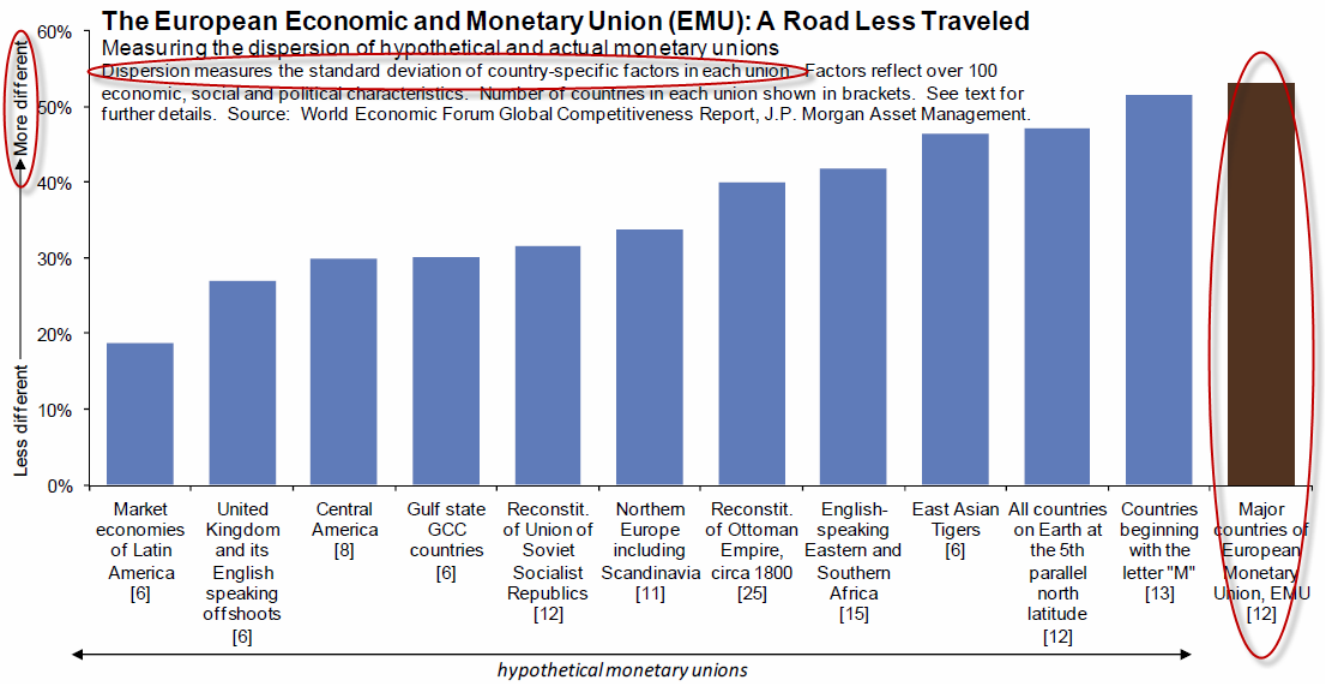
Bruxelles, 24 apr. (Labitalia) - Il costo del lavoro all'ora nell'eurozona per il 2011 ha raggiunto la media di 27,6 euro, contro i 26,9 del 2010 e i 25,8 del 2008. L'Italia si situa invece sotto la media dell'eurozona e sopra quella Ue, con 26,8 euro... Ma, avverte Eurostat che ha diffuso la stima preliminare per il 2011, il panorama europeo del costo della manodopera in Europa è in verità estremamente variegato nei 27, tanto che oscilla dai 3,5 della Bulgaria ai 39,3 del Belgio.

I Paesi dove ai datori di lavoro costano di più i dipendenti (l'indice è composto dai costi salariali e non, inclusi i contributi sociali a carico delle imprese) sono stati nel 2011 il Belgio (39,3 euro), la Svezia (39,1), la Danimarca (38,6), la Francia (34,2), il Lussemburgo (33,7), l'Olanda (31,1) e la Germania (30,1). I costi del lavoro più bassi sono invece stati registrati in Bulgaria (3,5 euro), Romania (4,2 nel 2010), Lituania (5,5) e Lettonia (5,9), anche se, precisa Eurostat, per i Paesi fuori dall'euro questi sono influenzati dalle fluttuazioni dei tassi di cambio.

In Spagna, invece, i costi sono pari a 20,6 euro, in Portogallo ad appena 12,1, in Irlanda a 27,4, in diminuzione rispetto ai 27,9 dell'anno precedente, mentre per la Grecia non sono disponibili dati aggiornati. Nel 2010 erano pari a 17,5 euro. In Gran Bretagna, invece, il costo del lavoro all'ora nel 2011 è stato pari a 20,1 euro, in diminuzione rispetto ai 21,1 del 2008, mentre in Francia l'anno scorso è stato di 34,2, in aumento rispetto agli anni precedenti

Questa dispersione estrema è già difficilmente sostenibile. Se si fa un confronto con un parametro più completo, la faccenda diventa surreale.

Il World Economic Forum Global Competitiveness Report misura la situazione di 142 paesi in base a oltre 100 criteri (debito, deficit, innovazione, ricerca scientifica, corruzione, certezza del diritto di proprietà, efficienza dei servizi...) Usando questi dati come base è possibile creare vari gruppi di paesi e fare simulazioni, ricreando anche unioni monetarie del passato, unioni monetarie ipotetiche (come i paesi dell'America Latina, o del Golfo Arabo), o gruppi di paesi mescolati a caso (quelli che iniziano con la M, quelli sul quinto parallelo di latitudine nord...) e vedere se risultano più o meno omogenei oppure se viene fuori una sorta di accozzaglia insostenibile. L'indice di dispersione (la scala di sinistra nel grafico sotto) misura quindi quanta differenza e distanza in termini economici, sociali, etc., c'è fra i paesi all'interno di ogni gruppo. Nel grafico sono state ricostruite anche l'Unione Sovietica e l'Impero Ottomano, utilizzando gli indici dei paesi che all'epoca le componevano. L'accozzaglia peggiore, in base a quei parametri, è quella... dell'Unione Monetaria Europea:



Scusate la monotonia, ma io compro oro, ancora. Mentre i mercati sonnecchiano e magari le borse si eccitano che i banchieri centrali, Master of the Universe, forse ci salvano ancora, io ne approfitto per incrementare le posizioni. Sapete, al di là delle semplici aspettative, affinché Bce & Friends possa riprendere a stampare con la benedizione di tutti c'è bisogno di un po' di panico. Qualche bel market crash e tutto si sistema, insomma. Allora aumentiamo il peso dell'oro. Non posso ovviamente suggerire una percentuale adatta a tutti. Diciamo però che qui la percentuale di preziosi (oro ed eventuale argento) nei portafogli si porta a una quota che va dal 20 al 30% circa (un po' di meno Azzurrina, un po' di più il Portafoglio Bianco).

Una nota sul **Portafoglio Verdolino**. Come sapete il Verdolino è un tentativo di investire con un po' di etica. Dico "un po'" perché è praticamente impensabile esserlo al 100%, nella vita come negli investimenti. A meno di raccontare balle o di essere degli ipocriti. Ad esempio, uno dei paesi che svetta sempre nei portafogli della cosiddetta finanza etica è la Germania: verdi pacifici, rispettosi, operosi e grandi esportatori. Già, a proposito. Fra le merci che esportano i bravi teutonici, forse non tutti sanno che ci sono i sottomarini. In particolare, i bravi tedeschi stanno costruendo dei sottomarini per la marina israeliana (come cambiano i tempi) che pare intenzionata a renderli full optional, aggiungendo alla dotazione anche qualche missilino con testata nucleare:



03/06/2012 - Germany is helping Israel to develop its military nuclear capabilities, SPIEGEL has learned. According to extensive research carried out by the magazine, Israel is equipping submarines that were built in the northern German city of Kiel and largely paid for by the German government with nuclear-tipped cruise missiles...³

Sarebbe carino sapere cosa ne pensano tutti quei comitati di finanza etica che sbandierano la Germania come fulgido esempio. Vabbé, basta saperlo prima: se uno compra i titoli di stato di Anghela, sappia almeno che sta finanziando anche la costruzione dei sottomarini dove metteranno i missilini con gli atomi in testa. E chissèvvistosèvvisto.

Più che la Germania, oggi metterei il Cile nel Portafoglio Verdolino. Di questi tempi, un paese che ha ridotto il debito pubblico a circa il 10% del pil e cerca di avere un sistema pensionistico sostenibile è praticamente un campione di etica. Se poi è ricco di materie prime (rame, argento, litio...) dispiace ancora meno. Temo però che di questi tempi ci sarà volatilità. Per questo lo inserisco nella parte più speculativa.

Quindi, per i Portafogli **Giallo**, **Azzurrino** e **Bianco**, compro:

Etf Gold Bullion Securities, Codice Isin: GB00B00FHZ82

Per il Portafoglio **Bolla Fucsia** compro:

Etf Cs Msci CHILE, trattato alla Borsa Italiana, codice isin: IE00B5NLL897

³ <http://www.spiegel.de/international/world/israel-deploys-nuclear-weapons-on-german-submarines-a-836671.html>
<http://www.spiegel.de/international/world/israel-deploys-nuclear-weapons-on-german-built-submarines-a-836784.html>

I PORTAFOGLI COLORATI

IL PORTAFOGLIO GIALLO

(Per tutti, ma con un po' di attenzione)

TITOLO ⁴	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 15/6/2012	Div. eur	Var.%	Tr.Stop ⁵	Act
Etfs Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	126,2		+ 82,36		
Etfs Physical Silver <i>Argento</i>	19/11/09	12,14	22,15		+ 82,45		
Lyxor Etf Bear Ftse Mib <i>Borsa Italia al ribasso</i>	5/11/09	42,13	52		+ 23,42	TS a 42,13	
Templeton Global Bond Fund A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	19,99		+ 28,55	TS a 17,25	
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	2/01/10	36,28 (usd)	69,49		+ 114,3	TS a + 55%	
<u>Etfs Gold Bullion Securities</u> <i>Ancora oro</i>	08/03/10	80,36	124,62		+ 55,07		
<u>Db X-Track. Cac 40 Short Etf</u> <i>La grandeur del Cac</i>	06/5/10	62,9	57,42		- 8,71	TS a 50,17	
Total <i>Petrolio, petroliere, oleodotti, gas, carbone.</i>	04/11/10	39,95	35,43		- 11,31	TS a 31,93	
Intel <i>Computer nel mondo, ma senza l'I-Pad</i>	03/12/10	21,65 (usd)	27,34		+ 33,36	TS a 0%	
<u>Etfs Gold Bullion Securities</u> <i>Oro, comprato con i guadagni del silver</i>	26/05/11	104,5	124,62		+ 19,25		
Nordea Norwegian Krone <i>Un rifugio fra i ghiacci</i>	05/08/11	22,80	24,16		+ 5,96	TS a 22,80	

⁴ Le variazioni nei titoli in usd sono calcolate al cambio medio del 15/6 di 1,26

⁵ La dizione TS significa Trailing Stop, cioè il livello di uscita dall'investimento. Per maggiori dettagli consultate l'apposito articolo in area riservata "Il trailing stop e i F.lli Boscoli".

Anheuser-Bush Inbev <i>Birra</i>	09/09/11	37,6	56,18	+ 49,4	TS a 42,13
<u>Db X- Ftse 100 Short Daily Etf</u> <i>Borsa di Londra al ribasso</i>	05/10/11	10	9,36	- 6,4	
Db X- Fed Funds Effective Rate <i>Bot in dollari</i>	05/10/11	128	135,19	+ 5,61	
Hermés International <i>I ricchi diventano più ricchi</i>	08/12/11	234,15	251,4	+ 7,36	

IL PORTAFOGLIO AZZURRINO

(Per tutte le vecchine con i capelli azzurrini che non sanno più dove mettere i loro risparmi)

TITOLO	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 15/6/2012	Div. eur	Var.%	Tr.Stop	Act
Etf Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	126,2		+ 82,36		
Templeton Global Bond Fund A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	19,99		+ 28,55	TS a 17,25	
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	2/01/10	36,28 (usd)	69,49		+ 114,3	TS a + 55%	
Intel <i>Computer nel mondo, ma senza l'I-Pad</i>	01/02/11	21,45 (usd)	27,34		+ 39,62	TS a + 4,5%	
<u>Etf Gold Bullion Securities</u> <i>Oro, comprato con i guadagni del silver</i>	26/05/11	104,5	124,62		+ 19,25		
Becton Dickinson <i>Un sollievo al diabete</i>	30/05/12	73,44 (usd)	73,59		- 0,6		

Il Portafoglio Materasso (che non rende niente, solo i soldi messi dentro)

- **Contanti fruscianti**
 - **Repubblica Tedesca** – Schatz 0,25% scadenza 13/12/2013
 - **Repubblica Finlandese** – 4,25% scadenza 15/9/2012
 - **Repubblica Statunitense** – T-Note 1,5% (comprati in usd a 1,34) scadenza 15/7/2012
- + 6,35

IL PORTAFOGLIO BIANCO

(Per i piccoli investitori, che il librettino postale non rende più nulla)

TITOLO	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 15/6/2012	Div. eur	Var.%	Tr.Stop	Act
Etfs Physical Gold <i>Oro</i>	28/01/11	95,94	126,2		+ 31,54		
Etfs Physical Silver <i>Argento</i>	28/01/11	19,81	22,15		+ 11,8		
Sarasin Sustainable Water A <i>Acqua chiara.</i>	28/04/11	104,85	97,79		- 6,73		
Franklin Biotech Discovery A <i>Cureremo l'incurabile?</i>	28/04/11	11,52 (usd)	13,42		+ 36,89	TS a +2,5%	
Statoil <i>Petrolio norvegese</i>	26/05/11	17,60	18,49		+ 5,05		
Etfs Physical Silver <i>Argento</i>	09/09/11	29	22,15		- 23,62		
Templet. Glob. Tot. Return A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	09/09/11	18,3	19,47		+ 6,39		
<u>Db X- S&P 500 Inverse Daily Etf</u> <i>Borsa Usa al ribasso</i>	05/10/11	35,8	30,39		- 15,1		
Coca Cola <i>Bollicine a lungo termine</i>	08/02/12	68,33 (usd)	76,09		+ 17,55		
Microsoft <i>Spegni e riaccendi</i>	05/03/12	31,80 (usd)	30,02		- 1,01		
Dws Invest Africa Ic acc <i>Il futuro</i>	01/06/12	118,09	118,86		+ 0,65		

IL PORTAFOGLIO VERDOLINO

(Etici e attenti sì, ma senza esagerare)

TITOLO	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 15/6/2012	Div. eur	Var.%	Tr.Stop	Act
Pictet Generics R – usd <i>Medicine per tutte le tasche</i>	28/04/2011	145,3 (usd)	125,46		+ 1,42		
Nordea Norwegian Krone <i>Un rifugio fra i ghiacci</i>	05/08/11	22,80	24,16		+ 5,96	TS a 22,80	
Dominion Resources <i>Gas naturale Usa da export</i>	20/04/12	50,8 (usd)	53,78		+ 10,09		

IL PORTAFOGLIO BOLLA FUCSIA

(Per chi vuole provarci...)

TITOLO	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 15/6/2012	Div. eur	Var.%	Tr.Stop	Act
Schroder Japan Equities A Eur hdg <i>Azioncine giapponesi</i>	27/05/2011	55,6	50,03		- 10,01		
<u>Db X- Msci Emerg. Mkt Short</u> <i> Mercati emergenti al ribasso</i>	05/10/2011	19,0	17,54		- 7,68		

Ora chiudo, qui dal piano terra della finanza.

A presto.

Giuseppe Cloza

E non dimenticate...

DALL'AUTORE DEL
BESTSELLER
BANCA BASSOTTI,
LA GUIDA PER
SOPRAVVIVERE ALLA
CRISI ECONOMICA
E ALLE MANOVRE.

DISPONIBILE ANCHE IN E-BOOK

GIUSEPPE CLOZA
SIAMO FRITTI
IL TEATRINO DELLA BASSA FINANZA
TUTTO QUELLO CHE NON CI DICONO
E COME POSSIAMO DIFENDERCI.

Rizzoli ETAS
www.etaslib.it

www.bassafinanza.com

© 2010-2011-2012 Bassa Finanza - Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.